

ADELISA MALENA

IMPARZIALITÀ CONFSSIONALE E CONVERSIONE
COME 'RIGENERAZIONE' NEL PIETISMO RADICALE

LA *HISTORIE DER WIEDERGEBOHRNEN* DI JOHANN HEINRICH REITZ (1698-1753)

Non ci può essere niente di più utile, niente di più santo né di più evangelico, di quando un fedele confessa (*bekennet*) a un altro tanto i suoi peccati (Giacomo 5, 16) quanto le grazie ricevute da Dio. Perciò questa è la più giovevole delle confessioni e la più santa delle professioni di fede (*Symbolisches Buch*): quando molti 'rinati' mettono insieme le loro battaglie, i loro percorsi, le loro paure e i dolori del parto (*Geburtsschmerzen*), i pensieri che hanno avuto, i discorsi, i progetti, e tutto ciò che la Grazia e lo Spirito di Dio hanno operato in loro, e quel che Satana, il mondo e la carne hanno ordito ai loro danni [...] e da ciò traggono una storia [...]

Infatti ciascuno, in una storia del genere, come in uno specchio vivente, può vedere e percepire al meglio la sua propria immagine (*Bild*), la forma (*Gestalt*) e l'analogia o difformità, e cosa gli manca, e quanto sia vicino o ancora lontano, dal regno di Dio.¹

Già in questi passaggi della prefazione alla sua opera, rivolgendosi «al lettore cristiano», Johann Heinrich Reitz mette in luce alcuni degli elementi centrali della *Historie der Wiedergeborenen*: l'autenticità delle esperienze narrate dai loro stessi protagonisti, la funzione esemplare e modellizzante, il carattere polifonico dell'opera, che attraverso diverse voci – come i «molti colori» di un mazzo fatto di «fiori diversi» – mostra la molteplicità delle vie in cui Dio agisce sugli animi umani, il 'dialogo', e quindi la relazione di *imitatio/emulatio*

¹ JOHANN HEINRICH REITZ, *Historie der Wiedergeborenen* 1, I [prima edizione, Offenbach. Bonaventura De Launoy, 1698], *Vorrede*, cc. nn. Questa citazione e le seguenti sono riprese dalla ristampa anastatica dell'opera, a cura di Hans-Jürgen Schrader, Tübingen, Max Niemeyer, 1982, 4 Bde [d'ora in poi REITZ, *Historie*]. L'edizione anastatica è suddivisa come segue: Bd. 1: Teile I-III (1698-1701); Bd. 2: Teile IV-V (1716-1717); Bd. 3: Teil VI (1730), Verfasser: Johann Samuel Carl; Bd. 4: Teil VII (1745), Verfasser: Johann Conrad Kanz, con appendici e poscritto di Schrader. In questo saggio verranno prese in considerazione solo le parti I-V, curate da Reitz. [la traduzione è di chi scrive, come per le citazioni seguenti].

che il singolo instaura con quegli «specchi viventi». L'intento è quello di risvegliare (*erwecken*) la fede cristiana 'addormentata' nell'animo dei lettori.²

Suo punto di partenza, come dichiara esplicitamente nella premessa, è stata la sua traduzione «*in unserer Teutschen Sprach*» di storie di rinascita e rigenerazione, per lo più di persone incolte, e molte delle quali di donne inglesi, che «nelle loro riunioni» avevano raccontato ad altre/i, per la lode di Dio e l'utilità del prossimo, come il Signore le avesse tirate a sé, guidate e convertite (*bekehrt*), narrando anche le battaglie e le esperienze, e mettendo a nudo lo stato della propria anima.³ Secondo Reitz – che riprende la premessa di Lutero al salterio – ciò equivale a guardare «i santi nel loro cuore», cosa infinitamente più utile e più preziosa che vedere le loro opere, e persino ascoltare le loro parole, perché «un cuore umano è come una nave nel mare impetuoso, in balia di venti selvaggi che la spingono in ogni direzione». E così, scrutando quei cuori, sarà possibile vedere e sentire «la paura, la fatica, i singhiozzi e le lacrime, le speranze, i dubbi, l'angoscia, che accompagnano la rinascita», insomma anche il disordine e la confusione (*Confusion*) nei pensieri e nelle parole dei santi. Le esperienze sono il migliore dei libri – continua Reitz, che cita a tale proposito il luterano Johann Arndt e i *Quattro libri del vero cristianesimo*⁴ – poiché mostrano come il regno dei cieli, con i suoi segreti, e persino l'intera Scrittura, «Adamo, Cristo, Caino, Abele, i peccati, la giustificazione, il giudizio, la morte, la vita, le tenebre e la luce» siano dentro di noi. Dio, attraverso l'esperienza, ammaestra spesso gente illetterata, che diventa così più saggia dei propri maestri: la vera sapienza non consiste infatti nella conoscenza, «o nell'arte e ordine delle parole», ma piuttosto «nella conoscenza degli esseri e delle cose, sebbene espressa attraverso parole e discorsi non belli, come si vede in tutte queste storie», sottolineando come egli stesso si sia limitato a tradurle e a renderle più chiare, laddove ciò fosse necessario, ma intervenendo con parsimonia dato che proprio nella semplicità senz'arte di quelle narrazioni stava la forza della loro verità di testimonianze.⁵

² REITZ, *Historie*, 2, V, *Vorrede*, cc. nn.: «dieses ist gewiß / daß viele durch das Lesen der Historien der Heiligen zu einem abgestorbenen christlichen Wandel seynd erwecket worden».

³ REITZ, *Historie*, 1, I *Vorrede*.

⁴ JOHANN ARNDT, *Vier Bücher von wabrem Christenthumb. Die erste Gesamtausgabe*, Magdeburg, Gedrückt durch Joachim Böel in verlegung Johan Francken, 1610 [ristampa anastatica a cura di Johann Anselm Steiger, Hildesheim - Zürich - New York, Georg Olms Verlag 2007, edizione da me consultata] cit., I, pp. 52-60 (libro 1, cap. 6: *Wie Gottes Wort müsse im Menschen durch den Glauben seine Krafft erzeugen und lebendig werden*). La prima edizione dell'opera era uscita a Francoforte nel 1605 con il titolo *Vom Wabren Christenthumb, heilsamer Buss, heiligem Leben und Wandel der Christen* [...]. Reitz cita l'opera come *Sei libri*, dal momento che a partire dal 1620 agli originari quattro libri ne erano stati aggiunti altri due, composti da Arndt in risposta alle critiche e agli attacchi di cui era stato fatto oggetto.

⁵ REITZ, *Historie*, 1, I, *Vorrede*, cc. nn.: «Zwar die Kunst und Ordnung der Reden verstehen sie

Il valore pedagogico della raccolta è evidenziato dalla stessa struttura retorica della *Vorrede*, ad esempio dalla iterazione, nell'*incipit* di ogni paragrafo, dei «*Man siehet hier...*», «*Man kann hier sehen...*», «*Man höret hierin...*», «*Man kann darauß sehen...*», etc., che scandiscono e ritmano la premessa al lettore, invitato spesso alla pratica, all'esperienza, all'esercizio necessario a chi desideri rinascere nello spirito proprio come a un soldato che voglia imparare a fare la guerra: di qui la necessità di sporcarsi le mani (*selbst hand anschlagen*), tenendo conto, tuttavia, della gradualità del processo di rinascita:

bisogna infine ricordare che, così come l'intero cristianesimo, e anche ogni singola virtù e forza sovranaturale, hanno i loro gradi (infatti si ascende al monte Sion di forza in forza, di fede in fede), così anche la rinascita ha le sue tappe. [...] I padri e i figli sono non solo ri-nati, ma anche bambini in Cristo, poiché ogni nuova comprensione, nuova volontà e nuova vita è una nuova nascita in Dio o ri-nascita. Perciò anche Pietro chiama i ri-nati 'neo-nati', che hanno bisogno solo di latte per crescere (1 Ep. 1, 23 e 2, 2).⁶

E nella premessa al secondo volume Reitz torna sulle intenzioni e le finalità del suo progetto di raccolta di 'storie':

chi non riconosce la Parola e lo Spirito di Dio nel presente, non è in grado di riconoscerli – per così dire – neanche nel passato [...] E di contro sono convinto che coloro i quali [...] Perseguono il proprio completo perfezionamento nella santità, e a tale scopo si rispecchiano volentieri nella bella forma (*an der schönen Gestalt*) di altri santi, ricaveranno in quest'opera un'utilità pari al diletto. Io posso e devo raccomandarla massimamente, poiché io stesso non vi ho fatto altro lavoro se non di mettere su carta e raccontare ciò che la Grazia di Dio ha operato in tante anime, che stanno davanti a noi come una 'Nube di testimoni', poiché camminano davanti a noi. Dovremmo guardare al loro cammino e alla meta da essi raggiunta, e seguire la loro fede [...] Dio cerca in noi la forma di Cristo (*Gestalt Christi*), il suo stesso ritratto, o la vera nascita (*Aussgeburt*) da Lui, che è e deve essere un essere perfetto: coloro i quali sono arrivati più vicino a questa meta, e si sono così distinti dal mondo e dalle creature, quelli noi dobbiamo seguire per essere più sicuri.⁷

E ancora, nella premessa al V volume, riprendendo l'immagine chiave della «*nubes testium*» (Ebrei 12, 1-2):

so nicht allemahl / sondern müssen dahero eine Sach zuweilen mehrmahlen wiederholen / oder mit vielen Worten außstrücken. Aber dennoch seynd ihre Worte Geist und Leben / und bestehet die wahre Gelehrtheit nicht in Erkenntniuß des Wesen und der Sachen / obschon durch schlechte Worte und Reden außgetrücket / welches alles allhier zu sehen; dann was diese unstudirte Kinder Gottes allhier reden / haben sie selbst also gesetzt / ohne daß eine gelehrte hand solte geholfften haben / ausser wo wir hie und da / bey Übersetzung / ihre Reden teutsch und klärer machen müssen».

⁶ REITZ, *Historie*, V, 1717, cc. nn.

⁷ REITZ, *Historie*, II, 1701, *Vorrede*, cc. nn.

qualcuno potrebbe dire: «L'esempio e il modello di Gesù Cristo ci bastano, solo a Lui dobbiamo ispirarci». Rispondo: «È vero. [...] Allo stesso modo, se abbiamo una simile nube di testimoni che seguono l'esempio di Cristo, questo ci incoraggia ancora di più [...]. Altrimenti per quale ragione Paolo in *Ebrei* [12] ci avrebbe messo davanti un registro di eroi della fede come questo, se non perché li seguiamo, anche per mezzo della pazienza nella lotta che è preordinata per noi, guardando contemporaneamente a Gesù, la guida più alta e il compimento della fede?».⁸

L'immagine paolina, come vedremo, sarà al centro di un nuovo genere letterario: quello delle raccolte di biografie e autobiografie a stampa con finalità eminentemente pedagogiche.

1. L'AUTORE

Johann Heinrich Reitz (Oberdiebach 1655 - Wesel 1720) era figlio del pastore riformato – ossia di confessione calvinista – di Oberdiebach Johann Adam; dal 1675 studiò presso il *Pädagogium* di Heidelberg, e dal 1678 presso il *Gymnasium illustre* di Brema. Dalla fine del 1679 fu studente presso l'Università di Leida, dove seguì anche i corsi del cartesiano Christoph Wittich. Già da studente ebbe modo di conoscere tra gli altri il poeta e autore di *Lieder* Joachim Neander, e il predicatore e teologo Theodor Undereyck – fondatore del cosiddetto pietismo ecclesiastico della Chiesa riformata in Germania – attraverso il quale ebbe i primi contatti con i circoli pietisti del suo tempo.⁹ Undereyck, secondo la definizione di un contemporaneo,¹⁰ rappresentava per il

⁸ REITZ, *Historie*, V, 1717, 3 cc. nn. Ricordo che il titolo di una corposa opera in 3 volumi, del teologo pietista radicale e chiliasta JOHANN WILHELM PETERSEN è: *Nubes testium veritatis de Regno Christi glorioso in septima tuba futuro testantium*, Francofurti ad Moenum, Impensis Joannis Davidis Zunneri, 1696. Un titolo analogo è quello dell'opera del teologo ginevrino JEAN-ALPHONSE TURRETINI, *Nubes Testium et Pacifico de Rebus Theologicis Judicio, et instituenda inter Protestantas Concordia. Praemissa est Brevis et Pacifica de Articulis Fundamentalibus Disquisitio; qua ad Protestantium Pacem, mutuaque Tolerantiam, via sternitur*, Genevæ, Fabri & Barrillot, 1719.

⁹ Cf. la voce *Reitz, Johann Heinrich* della *Allgemeine Deutsche Biographie* (d'ora in poi ADB) herausgegeben von der Historischen Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, Bd. 28 (1889), ab Seite 170, Digitale Volltext-Ausgabe: http://de.wikisource.org/wiki/ADB:Reitz,_Johann_Heinrich. Cf. anche la voce a lui dedicata nel *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon* (d'ora in poi BBK), curata da ERICH WENNEKER, Bd. VII (1994) Spalten 1587-1592, ora disponibile anche in formato digitale (<http://www.bautz.de/>). Su Theodor Undereyck, cf. JOHANN FRIEDRICH GERHARD GOETERS, *Der reformierte Pietismus in Deutschland 1650-1690*, in *Geschichte des Pietismus*, Bd. 1: *Der Pietismus von siebzehnten bis zum frühen achtzehnten Jahrhundert*, herausgegeben von Martin Brecht, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1993, pp. 241-277: 244-256; cf. inoltre la voce del BBK a lui dedicata da WERNER RAUPP, Bd. XVII (2000) Spalten 1439-1443 (<http://www.bautz.de/>).

¹⁰ REITZ, *Historie*, frontespizio (Teil I e Teil II): «Ich suchte Ihn in der dunklen Nacht / ich suchte Ihn auf den Gassen / ich fand Ihn nicht, biß ich die wacht / Ein weil zurück gelassen».

pietismo tedesco riformato ciò che Philipp Jacob Spener era per il pietismo luterano, e fu inoltre uno dei principali intermediari tra la cultura puritana inglese del tempo e il mondo tedesco. Inserì infatti, nella sua opera di edificazione intitolata *Christi Braut*,¹¹ la prima traduzione tedesca (parziale) delle *Spirituell Experiences*, raccolta puritana di *conversion narratives*, che circolava sotto il nome del suo prefatore Vavasor Powell, e che fu ripresa da Reitz nella *Historie*.¹²

Reitz trascorse poi un periodo a Francoforte come istitutore presso una famiglia del patriziato, e qui conobbe il ‘patriarca’ del pietismo luterano Philipp Jacob Spener, i cui *Collegia Pietatis* ebbe modo di frequentare, e con il quale rimase a lungo in corrispondenza epistolare.¹³

Nel 1681, a 24 anni (secondo le consuetudini della Chiesa riformata) Reitz divenne parroco a Freinsheim presso Dürkheim, dove, parallelamente all’attività pastorale, ebbe inizio la sua produzione di testi teologici, in primo luogo con la traduzione dall’inglese in latino dell’opera del professore di Oxford Thomas Goodwin, *Moses and Aaron*, data alle stampe a Brema nel 1685.¹⁴ A causa della Guerra dei Nove Anni, con l’attacco e la devastazione del Palatinato da parte delle truppe francesi, nel 1689 dovette trasferirsi sulla sponda orientale del Reno e ricevette l’incarico di ispettore ecclesiastico a Ladenburg; da qui fu però costretto poco tempo dopo, dalla guerra e dalla ricattolicizzazione promossa dal principe elettore Giovanni Guglielmo, a trasferirsi a Aßlar e quindi, pochi anni dopo, nel 1693, diventò parroco, ispettore ecclesiastico e dal 1695 predicatore di corte, nella contea di Solms-Braunfels (tra Taunus e Westerwald), i cui sovrani – all’epoca il conte Guglielmo Maurizio – si mostravano particolarmente amichevoli verso il movimento pietista.

¹¹ *Christi Braut / Unter den Töchtern zu Laodicea / Das ist / Ein hochnötiger Tractat / In diesen letzten Tagen. Darinnen Die lebendige Krafft deß seeligmachenden Glaubens von allen Schmach-Reden der in dieser Zeit Christ-scheinender Spötter / nicht nur auß H. Schrift: sondern auch auß gleichlautenden Zeugnissen der darin gottseelig erfahren und Gott gelährten Männern gereinigt und verthädiget wird*, Hanau, Ingebrand 1670.

¹² Con molta probabilità a comporre il testo era stato invece Henry Walker, mentre era opera di Vavasor Powell la lettera «*To the sober and spirituall Readers of this Booke*», che introduce la seconda edizione dell’opera: cf. [HENRY WALKER], *Spirituell Experiences, of Sundry Beleevers. Held forth by them at severall solemne meetings, and conferences to that end*, London, printed for Robert Ibbitson, 1653. Per una fine analisi di questa tipologia testuale e la relativa bibliografia rimando a DONATELLA PALLOTTI, «*My conversion was wonderful*»: testimonianze di conversione nelle chiese radicali inglesi della metà del XVII secolo, «*Genesis*», VI/2, 2007, a cura di Giulia Calvi et Adelisa Malena, pp. 33-54.

¹³ Cf. PHILIPP-JAKOB SPENER, *Briefe aus der Frankfurter Zeit: 1666-1686*, hrsg. von Johannes Wallmann, Tübingen, Mohr 1992 (4 voll.); ID., *Briefe aus der Dresdner Zeit (1686-1691)*, hrsg. von J. Wallmann et al., Tübingen, Mohr Siebeck 2003.

¹⁴ *Moses et Aaron, seu civiles & ecclesiastici ritus antiquorum Hebraeorum Moses and Aaron*, Bremen, Hermann Brauer 1685.

Nel 1697 ebbe luogo un evento destinato a lasciare un segno profondo nel suo animo e nella sua vita: Reitz venne inviato presso lo spirituale radicale Balthasar Christoph Klopfer, all'epoca in prigione a Greifenstein, affinché lo convincesse ad abbandonare le proprie posizioni eterodosse. Klopfer, già luterano, funzionario della cancelleria del conte, sosteneva di aver sperimentato dentro di sé – guidato dalla lettura delle opere di Tauler – la «luce della fede», ed era infine approdato a uno spiritualismo radicale, che lo portava a criticare e contestare violentemente le istituzioni ecclesiastiche. Affermava inoltre di ricevere rivelazioni divine e visioni, e profetizzava l'avvento imminente del regno di Dio e il crollo di tutte le Chiese confessionali, che identificava come la «Babele dei tempi ultimi», dalla quale bisognava fuggire (Isaia 48, 20 e Apoc. 18, 4). Dopo aver creato non poco scompiglio nel territorio, era stato incarcerato per aver rifiutato di far battezzare i suoi figli.¹⁵ Ma l'esito della visita di Reitz non fu quello sperato. L'incontro con il mistico e visionario produsse nell'ispettore ecclesiastico una tormentosa crisi interiore, e quindi un'adesione alle idee di Klopfer, la cui esperienza spirituale Reitz riteneva autentica. Egli si fece difensore del visionario, sostenendo – anche con argomenti teologici – la reale possibilità di rivelazioni dirette, o comunque l'impossibilità di escluderle sulla base del testo biblico, finché, nel maggio del 1697, venne destituito dall'ufficio e incarcerato a sua volta.

Dopo la liberazione visse per qualche tempo a Homburg v.d.H., dove tentò invano di convincere il langravio Federico II di Assia-Homburg a conferirgli un incarico di parroco; alla fine dello stesso anno si trasferì a Francoforte e, probabilmente nel 1700, a Offenbach. Nel 1703, chiamato dalla principessa Ernestina Carlotta di Nassau-Siegen, divenne rettore della *Lateinschule* di Siegen, ma un anno dopo fu destituito in quanto «organizzatore di conventicole» separatiste. Operò per alcuni anni come amministratore dei beni vedovili della principessa, ai confini con l'Olanda (Terborg), e a partire dal 1711 si stabilì a Wesel, dove fu attivo come pedagogo nella direzione della *Lateinschule*, fino alla morte, avvenuta nel 1720.

¹⁵ Sulla vicenda di Klopfer, che qualche anno più tardi a Laubach, dove si era trasferito dopo l'espulsione, per le stesse ragioni, rifiutò di far seppellire vicino a una chiesa uno dei suoi tre figli, morto in tenera età, cf. BARBARA HOFFMANN, *Radikalpietismus um 1700. Der Streit um das Recht auf eine neue Gesellschaft*, Frankfurt - New York, Campus Verlag 1996, pp. 61-62; cfr anche la voce a lui dedicata in BBK Bd. IV (1992) Spalten 68-70, a cura di Ingeborg Dorchenas (<http://www.bautz.de/>).

2. LA HISTORIE

Historie der Wiedergebhornen, oder Exempel gottseliger so bekandt- und benant-, als unbekandt- und unbenanter Christen, Männlichen und Weiblichen Geschlechts, in allerley Ständen. Wie Dieselbe erst von Gott gezogen und bekehret, und nach vielem Kämpfen und Aengsten, durch Gottes Geist und Wort, zum Glauben und Ruh ihrer Gewissens gebracht seynd...: questo il titolo che si legge sul frontespizio della prima edizione dell'opera di J. H. Reitz, poi rimaneggiata e ristampata più volte, fino al 1753 (i cui 7 volumi dell'edizione completa sono in realtà opera di diversi autori).¹⁶ L'enorme e duraturo successo editoriale della *Historie* (si calcolano circa 10.000 copie vendute fino a metà '700, e sei diverse edizioni), e il favore incontrato dalla proposta di Reitz, ne fecero un modello destinato a segnare l'inizio di un vero e proprio genere letterario: quello – tipicamente pietista – delle raccolte di vite esemplari. La monumentale opera di Reitz (il cui primo volume uscì nel 1698) fu seguita a breve, nel 1701, dal *Das Leben der Gläubigen* di Gottfried Arnold. In entrambi i casi si trattava di raccolte «di racconti esemplari ed edificanti di vite cristiane, progressi spirituali, modelli di conversione, prove di fede e morti sante, tratte da fonti e documenti di varia natura, arricchiti da *exempla* provenienti dal retroterra pastorale dei loro curatori». ¹⁷ È proprio in queste opere che sembrano fissarsi alcuni dei caratteri originali della letteratura spirituale pietista: tanto nei suoi fondamenti teologici, improntati all'irenismo interconfessionale, a un atteggiamento antidogmatico, pratico, aperto alle molteplici vie dell'esperienza religiosa, quanto nel lessico, nelle metafore e nell'ossatura argomentativa.

Una sommaria descrizione dell'opera mi pare necessaria, prima di introdurre il tema della conversione come rigenerazione dell'individuo, e del tentativo di superare e 'svuotare' l'elemento dell'appartenenza confessionale nel passaggio dalla fonte originaria (testi biografici e autobiografici e materiale epistolare di diversa provenienza) alla *Historie* esemplare, così come viene proposta da Reitz e dai continuatori della raccolta.

¹⁶ *Historie der Wiedergebhornen, oder Exempel gottseliger so bekandt- und benant-, als unbekandt- und unbenanter Christen, Männlichen und Weiblichen Geschlechts, in allerley Ständen. Wie Dieselbe erst von Gott gezogen und bekehret, und nach vielem Kämpfen und Aengsten, durch Gottes Geist und Wort, zum Glauben und Ruh ihrer Gewissens gebracht seynd. Ins hochteutsche übersetzt*, Offenbach am Mayn, Druckts Bonaventura de Launoy 1698. Una ricostruzione esaustiva della complessa vicenda editoriale della *Historie* è fornita dal magistrale studio di H.-J. SCHRADER, *Literaturproduktion und Büchermarkt des radikalen Pietismus. Johann Heinrich Reitz' "Historie Der Wiedergebhornen" und ihr geschichtlicher Kontext*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht 1989, cui rimando.

¹⁷ Sul genere letterario, cf. H.-J. SCHRADER, *Nachwort des Herausgebers*, in REITZ, *Historie*, 4, pp. 127-203. Citazione a p. 131.

L'emblema posto in apertura della prima e della seconda parte rappresenta una figura femminile nell'atto di levarsi da un letto a baldacchino, ai cui piedi è un piccolo cane che si volta indietro, guardando verso la donna; sul pavimento giacciono abbandonati alcuni oggetti, tra i quali uno specchio; da dietro ai tendaggi fa capolino una piccola figura circondata da un'aureola splendente; in fondo alla stanza è una finestra aperta. L'incisione è corredata da un cartiglio che reca le parole della sposa del Cantico dei Cantici, in cerca del proprio amato: «Nella notte scura l'ho cercato. / L'ho cercato per le vie. / L'ho cercato e non l'ho trovato, fino a che non ho incontrato le guardie. / Da poco le avevo oltrepassate».¹⁸ L'immagine, come rileva Schrader, racchiude in sé la situazione decisiva della ri-nascita (*Entscheidungssituation der Wiedergeburt*), il momento della *con-versio*, che sembra sdoppiarsi nella simbologia della sposa e del cane, emblema di fedeltà.¹⁹

La prima parte dell'opera è dedicata a tre donne²⁰ e si rivolge espressamente in primo luogo a un pubblico femminile, come Reitz dichiara nella *Zuschrift* posta in apertura, presentando la sua opera come vero e proprio specchio di un ideale gineceo spirituale (*als einen rechten geistlichen Frauen-Zimmer-Spiegel*) e dichiarandosi convinto – tanto in cuor proprio, quanto sulla scorta di teologi come Christian Kortholt, e Gisbertus Voetius – che nella schiera dei rinati e rigenerati le donne siano in numero maggiore rispetto agli uomini.²¹ Reitz sembra porsi in questo senso in continuità con un atteggiamento *Frauen-freundlich* del pietismo tedesco, e di quello radicale in particolar modo (si pensi, ad esempio, all'ampio spazio occupato da figure femminili all'interno della *Unparteyische Kirchen- und Ketzerhistorie* di G. Arnold), spesso usato anche in chiave polemi-

¹⁸ Cantico dei Cantici 3, 1-4.

¹⁹ H.-J. SCHRADER, *Nachwort des Herausgebers*, in REITZ, *Historie*, 4, p. 196.

²⁰ Si tratta di: Agnes Sibylla von Bilderbeck, vedova del teologo Ludovicus Fabricius; Catharina Henriette Weitzel, moglie di Johann von Salmuth; Susanna Margretha Schart, sposa di Bartolomeo Schobinger, mercante di Francoforte. Sulle figure femminili nell'opera di Reitz, cf. anche, in un'ottica storico-letteraria, MARIA PAOLA SCIALDONE, *L'alambicco del cuore. La scrittura di sé nel pietismo*, Roma, NEU 2007.

²¹ Su Christian Kortholt, teologo a Kiel, legato per qualche tempo ai coniugi Petersen (a lui erano dedicati i *Colloqui del cuore* di Johanna Eleonora von Merlau), pur rimanendo nell'ambito dell'ortodossia luterana, cf. la voce del BBK a cura di Jendris Alwast, Bd. IV (1992) Spalten 524-527 (<http://www.bautz.de/>); sull'olandese Gisbertus Voetius, cf. *ibid.*, voce di E. WENNEKER: Bd. XII (1997) Spalten 1549-1554. Il passo dell'opera *Politicae Ecclesiasticae* di Voetius citato da Reitz è il seguente: «In den meisten Kirchen in Niederland befinden sich mehr Weibs- als Manns-Personen / die predigen / und andere sowohl offentliche als Privat-Übungen der Gottseligkeit werden von jenen fleißiger besucht / und haben sie allemal in schweren Zeiten ihren Eyffer für die reine Lehr und Gottseligkeit zu erst / und am meisten sehen lassen / wie solches auch noch von ihnen geschieht». (*Politicae ecclesiasticae partes I-III*, Amsterdam, Waesberge, 1663-1676, l. 1, tract. 4, c. 3, p. 2).

ca dagli avversari del movimento.²² Su questo terreno era stato attaccato violentemente, tra gli altri, il suo maestro Theodor Undereyck, il quale – secondo Reitz – accentuava la superiorità spirituale femminile, in quanto le donne sarebbero state capaci di una pietà affettiva e meglio predisposte all'obbedienza e alla sottomissione. Al centro della prima parte sono storie di donne: le puritane inglesi protagoniste delle *Spirituell Experiences*, donne sconosciute e per lo più illetterate, identificate dalle iniziali del loro nome, le cui vicende appaiono caratterizzate dai tormenti delle lotte contro il Maligno, e dalla continua tentazione della disperazione, ossia il peggiore dei peccati, il peccato contro lo Spirito.²³ Testimonianze vere e reali di come solo dopo il buio del peccato e delle tentazioni sia possibile godere della consolazione divina, solo dopo aver fatto esperienza della morte si possa pervenire alla rigenerazione e alla seconda nascita nella fede. Le *conversion narratives* inglesi rappresentavano l'applicazione 'pratica' di quella vera e propria «morfologia della conversione» che i teologi puritani avevano codificato nel corso di un secolo e oltre, «per aiutare uomini e donne di ogni cetto e condizione a trovare la strada verso la salvezza, elaborando una teoria, una tecnica e una lingua attraverso le quali persone anche illetterate potessero acquisire gli strumenti per analizzare e comunicare la propria esperienza religiosa e, eventualmente, esibire la propria appartenenza al regno di Dio».²⁴

La premessa alla seconda e alla terza parte²⁵ della *Historie* si apre ancora nel nome di Johann Arndt, padre ideale di tutti i pietismi e protagonista, del resto, di una delle storie di rigenerazione narrate in questa parte dell'opera,²⁶

²² Su questo tema mi permetto di rinviare a A. MALENA, "Donnette" settarie e invasate. *Intorno al Gynaecium Haereticum Fanaticum di J.H. Feustking (1704)*, «Rivista di storia del cristianesimo», IV/2, 2007, pp. 369-394.

²³ Si veda in particolare JOHANN-HEINRICH FEUSTKING, *Gynaecium haereticum fanaticum, Oder Historie und Beschreibung Der falschen Prophetinnen, Quäkerinnen, Schwärmerinnen, und anderen sectirischen und begeisterten Weibes-Personen, durch welche die Kirche Gottes verunruhiget worden; sambt einem Vorbericht und Anhang entgegen gesetzt denen Adeptis Godofredi Arnoldi*, Frankfurt und Leipzig, In Gottfried Zimmermanns Buchladen 1704 (ristampa anastatica a cura di Elisabeth Gössmann, München, Iudicium-Verlag 1998).

²⁴ D. PALLOTTI, «My conversion was wonderful» cit., p. 38. L'autrice riprende l'espressione «morfologia della conversione» da EDMUND S. MORGAN, *Visible Saints. The History of Puritan Idea*, Ithaca, N.Y., Cornell University Press 1963, p. 66.

²⁵ La terza parte (Offenbach, Bonaventura de Launoy, 1701) non è introdotta da una *Vorrede*, e si pone in continuità rispetto alla seconda. Le biografie qui trattate sono le seguenti: 1) Philipp Ludwig conte di Hanau; 2) Johanna Drake (moglie di sir Francis); 3) Theodorus à Brakel [= Dirk Gerrits]; Elisabetha Charlotta contessa Sayn-Wittgenstein-Hohenstein; 5) Christian Hoburg; 6) Gualterus Bodanus; 7) Richard Baxter; 8) M.J. Baur von Eysseneck; 9) Frère Laurent de la Résurrection [= Nikolaus Hermann]; 10) Theodor Undereyck; 11) Anton Horneck; 12) Elisabeth Kissner; 13) John Bunyan; 14) Johann Georg Gichtel; 15) Samuel Schumacher; 16) Peter Leideneck.

²⁶ Cfr. *supra*, nota 3. Ricordo che lo scritto programmatico del pietismo luterano – ossia i *Pia Desideria* di P.J. Spener – fu pubblicato nel 1675 come prefazione a una raccolta di prediche di J. Arndt.

e nel segno della polemica anti-intellettualistica, rivolta contro la cieca sapienza mondana (*die blinde Welt-Gelehrtheit*), che non è più in grado di ascoltare lo Spirito di Dio, pur pretendendo di conoscere la Parola.²⁷ L'autore chiarisce che si tratterà qui di persone molto diverse per provenienza e destino, ma nelle quali «lo Spirito divino ha operato e parlato con forza», e invita il lettore a «vagliare tutto, trattenendo il buono».²⁸ Reitz specifica infatti che in queste storie e testimonianze si intravede ancora, in certi casi, «il mondo», inteso come «amore per la propria *setta*»:²⁹ è così perché i loro protagonisti sono ancora all'inizio «della conversione, della fede e della rinascita», o comunque non hanno ancora completato il loro percorso. Dunque nei figli di Dio qui descritti si possono vedere «diversi stadi della luce e della forza della devozione», dal momento che alcuni tra loro sono ancora molto legati alla Legge (*Gesetzlich*), e sono ancora, «per così dire, sotto l'Antico Testamento e sotto un giogo servile, dietro il muro divisorio della loro 'setta'», dal quale invece «la verità e lo Spirito di Dio hanno liberato gli altri, dal momento che dove è lo spirito di Dio, là è la libertà».

Ciò che sembra emergere con forza già in questa premessa è l'insofferenza per le barriere confessionali e per quei legami di Chiese e gruppi, che non impediscono certo ai singoli individui di essere additati quali modelli di rinascita e di rigenerazione per i lettori della *Historie*, a patto di considerarli però come svincolati dalle appartenenze alle loro comunità ecclesiali, vedendoli invece come parti di un'unica *nubes testium* a-confessionale (o meglio, trans- o inter-confessionale). Di questa ideale comunità di rigenerati, faceva parte Edoardo VI re d'Inghilterra – la cui nascita attraverso un taglio cesareo, che costò la vita alla madre Jane Seymour, veniva interpretata quale segno di predestinazione – ricordato come re giusto ed equo, di grande cultura religiosa, attento ai bisogni dei sudditi e dei poveri in particolare, che aveva accolto uomini di Dio (tra i quali Pietro Martire Vermigli, Martin Butzer e Paulus Fagius), ed era infine morto santamente;³⁰ e così la regina per nove giorni Jane Grey, martire per la fede ricordata nel *Book of Martyrs* di John

²⁷ REITZ, *Historie*, I, II (Offenbach, Bonaventura de Launoy, 1701). Le 'Storie' di questa seconda parte riguardano: 1) Edoardo VI, re d'Inghilterra; 2) Jane Grey, regina d'Inghilterra; 3) John Knox; 4) Galeazzo Caracciolo; 5) Johannes Bruen; 6) Catharina Bretterg; 7) Jacob Böhme; 8) Johann Arndt; 9) Arthur Hildersham; 10) Johanna Ratclif; 11) Hans Engelbrecht; 12) Ignatius Jordan; 13) John Dod; 14) Anna Skelton; 15) Rupert Harris; 16) Elisabeth Wilkinson; 17) Jeremias Whitaker; 18) Margareta Corbet; 19) Elisabeth Baker; 20) Elisabeth Moore; 21) Blaise Pascal; 22) «donna di Ottweiler»; 23) Appendice: H.[endrick] J.[ansz], detto Hiel.

²⁸ REITZ, *Historie*, I, II, *Vorrede*, cc. nn.

²⁹ Il corsivo è mio.

³⁰ REITZ chiude il profilo di Edoardo VI con l'epitaffio scritto per lui da Girolamo Cardano.

Fox;³¹ e il riformatore della Scozia John Knox.³² La storia di Galeazzo Caracciolo, marchese di Vico, cui è dedicato il IV capitolo, è ripresa dalla celebre *Historia della vita di Galeazzo Caracciolo [...] nella quale si contiene un raro e singolare essemplio di costanza e di perseveranza nella pietà, e nella versa religione*, di Niccolò Balbani, stampata per la prima volta a Ginevra nel 1587, tradotta in latino da Théodore de Bèze, e quindi in altre lingue europee già tra la fine del '500 e i primi del '600.³³ La dimensione affettiva e individuale della vicenda è enfatizzata e la narrazione è pervasa dal *pathos*; dilaniato dalla tensione tra la fede in Cristo, che lo ha portato nella Ginevra riformata, e l'amore per i propri cari, che è costretto ad abbandonare, il nobile napoletano si rivolge infine al Signore:

Tu, o Dio, mi hai tratto dalle tenebre, hai illuminato i miei occhi per mezzo del tuo Spirito Santo, e mi hai mostrato la via della salvezza. Perciò, Padre santo, io ora sono tutto tuo e sacrificato al Tuo onore, e dunque voglio seguirti ovunque tu mi chiami. Mio padre, la mia sposa, i miei figli, l'onore, la terra, i beni, tutti gli svaghi e le comodità (*Commoditäten*) non possono trattenermi: in Tuo nome rinnego me stesso e l'intero mondo. Siano benedette la miseria e la croce, che mi hanno strappato dalla vanità e dai peccati del mondo! Sia benvenuta la croce di Cristo.³⁴

Nella vicenda di Jacob Böhme la conversione – annunciata al calzolaio di Görlitz da un uomo sconosciuto («Jacob, tu [...] diventerai un uomo in tutto diverso»)³⁵ – assume i tratti mistici di una illuminazione interiore (*Bekehrung und Erleuchtung*) avvenuta in più riprese, che Böhme avrebbe inizialmente tentato di scacciare, credendola una fantasia (*Phantasey*), ma che si sarebbe alla fine imposta in lui con tutta la forza della «luce divina», costringendolo a mettere per iscritto la propria esperienza straordinaria.³⁶

³¹ REITZ, *Historie*, 1, II, p. 18.

³² La fonte principale di Reitz è la *History of th Kirk of Scotland* di DAVID CALDERWOOD (una cui edizione era uscita in inglese nel 1648).

³³ REITZ, *Historie* 1, II, pp. 44-59. Non sappiamo quale sia il testo noto a Reitz, tuttavia segnaliamo che la prima edizione tedesca a noi nota fu stampata a Herborn nel 1590 (*Bericht von dem leben und sterben des Herren Galeacii Caraccioli, eines Marggraven von Vico in Italien...*, Herborn, 1590) come appendice a un'edizione del martirologio di Jean Crespin (*Märtyrbuch: Darinnen merckliche, denckwürdige Reden und Thaten viler heiligen Märtyrer beschriben werden, welche nach den zeiten der apostel biss ... 1574 ... in Teutschland Franckreich Engelland ... umb der evangelischen warheit willen jämmerlich verfolget entleibet seyn worden: Alles ... Auß den grossen u. in 10 bücher abgetheilten frantzösischen Actis martyrum ... außgezogen u.*, Herborn, C.(Rab) 1590. Ricordiamo poi la diffusissima traduzione inglese a opera di William Crashaw.

³⁴ REITZ, *Historie* 1, II, p. 49.

³⁵ REITZ, *Historie* 1, II p. 82: «Jacob, du bist klein / du wirst aber groß / und ein ganz andrer Mensch werden».

³⁶ REITZ, *Historie* 1, II, pp. 82-89. La fonte di Reitz, come egli stesso dichiara, è la *Gründlicher*

Un'ideale continuità è presente tra la 'storia' del mistico e spiritualista Böhme e la biografia seguente: quella di Johann Arndt, autore dei già citati *Quattro libri del vero cristianesimo*, ma anche lettore, traduttore ed editore, nella Germania luterana tra Cinque e Seicento, di importanti testi mistici tardomedioevali (come la *Theologia Deutsch*, le prediche di Tauler, l'autobiografia di Angela da Foligno, e alcuni testi di Bernardo di Chiaravalle e di Tommaso da Kempis).³⁷ Nell'opera di Reitz Arndt assume un ruolo centrale, in quanto portatore di una concezione del cristianesimo che coincide con quella dell'autore: un cristianesimo pratico e 'vivo', nel quale la giustificazione si ottiene sì per mezzo della fede, ma trova espressione nell'amore per il prossimo, nella santità di vita e costumi, nella rinascita spirituale e nella conversione come morte dell'uomo vecchio e radicale cambiamento. Un ruolo profetico è dunque quello che Reitz attribuisce al «soprintendente generale di Lüneburg», le cui opere generarono «scompiglio (*Tumult*) nella Chiesa luterana, a causa della malvagità e cecità degli uomini», ma furono anche di grande «utilità tra gli uomini pii», e costarono al loro autore le accuse di «schwengkeldiano, osianderista, weigeliano, papista, calvinista ed entusiasta», e non solo da parte di «singoli dotti, ma di interi stati e di intere università». ³⁸ Ma le condanne e le persecuzioni subite da Arndt sono quelle che tutti i veri cristiani devono affrontare, poiché «la diabolica malvagità del mondo considera 'fantasia' la presenza di Dio nel cuore dei suoi figli»³⁹ e, come scrive Arndt in risposta agli attacchi al suo III libro:

i santi imparano dallo Spirito santo, come gli Apostoli; tra loro possono esserci anche persone semplici, considerate dal mondo ignoranti, sebbene devote e timorate di Dio. I saggi della terra invece, sono tenuti dal mondo in grande considerazione, per la loro fine intelligenza e per la loro saggezza mondana, perciò bisogna tenere ben presente questa differenza, per poter cogliere il vero fondamento della saggezza terrena e di quella celeste.⁴⁰

Gli stessi profeti e apostoli – conclude Reitz – che erano pieni «di Dio e del Suo Spirito» oggi sarebbero dunque considerati come degli «entusiasti», e

und wahrhafter Bericht von dem Leben und Abschied des in Gott selig ruhenden Jakob Böhme, di ABRAHAM VON FRANCKENBERG (1651).

³⁷ *Quattro libri del vero cristianesimo, ovvero della salutare penitenza, dell'intimo pentimento e dolore per il peccato, della vera fede, della vita e del comportamento santi dei cristiani veri e autentici*. I rispettivi titoli dei 4 libri sono: 1) *liber Scripturae*; 2) *liber vitae: Christus*; 3) *liber conscientiae*; 4) *liber naturae*.

³⁸ REITZ, *Historie* 1, II, pp. 91-92.

³⁹ *Ivi*, p. 95.

⁴⁰ *Ivi*, p. 93.

condannati come tali.⁴¹ Sono parole che appaiono in linea con la tendenza al separatismo propria del pietismo radicale, così come è formulata, ad esempio, nell'opera di Gottfried Arnold, ma che riportano alla mente anche le vicende biografiche dello stesso Reitz, il quale aveva sperimentato personalmente una conversione interiore, dopo l'incontro con il mistico e visionario Klopfer, ritenuto eterodosso da tutte le Chiese confessionali. E nel brevissimo *Vorbericht* che apre il III libro Reitz, ancora una volta, sottolinea come non si debba «considerare qualcuno figlio di Dio per le sue opinioni ortodosse, né, al contrario, respingerlo a causa di opinioni eterodosse, ma [giudicare] soltanto sulla base della fede, e dall'amore per il prossimo, e della negazione di sé che da essa scaturiscono, lasciando le opinioni secondarie al 'giorno in cui tutto sarà manifesto' (1 Cor. 3)».⁴²

3. IMPARZIALITÀ

Quello dell'imparzialità confessionale è un filo che percorre l'intera trama dell'opera, emergendo in superficie soprattutto nelle introduzioni e nelle premesse – dove è lo stesso Reitz a prendere la parola, per chiarire il senso della propria operazione –, ma anche nelle vite dei molti «*chrétiens sans Église*» presenti nell'opera, delle coscienze inquiete vissute ai margini (o ai confini), quando non apertamente al di fuori, delle Chiese del loro tempo.⁴³ Se ne ha un esempio nel profilo di Hendrick Jansz Barrefelt («H. J., detto Hiel»), pubblicato in appendice alla II parte: il mistico olandese, amico e collaboratore di Christoph Plantin e di Arias Montano, seguace della *Familia Charitatis* di Hendrik Niklaes, è descritto come un 'testimone della verità', vissuto in un'epoca in cui «la cristianità era divisa sulla religione e sul culto», un culto che, del resto, consisteva da un lato solo in «cerimonie e aspetti esteriori del cristianesimo», dall'altro in «opinioni e speculazioni intellettuali». La «luce divina» gli permise di comprendere, invece, che per essere un vero cristiano bisognava evitare «partiti e dispute», scegliendo piuttosto l'unità e l'accordo; abbando-

⁴¹ *Ivi*, p. 96.

⁴² REITZ, *Historie* 1, III, cc. nn. Sulla 'imparzialità', cf. anche *Historie* VI (a cura di J.S. Carl, 1730), p. 78: «weil wir doch wissen, daß der unparteyische Liebes-Gott bey Weisen und Thoren, Großen und Kleinen, so gern anklopft und einkehrt».

⁴³ Il riferimento è naturalmente all'opera di LESZEK KOLAKOWSKI, *Chrétiens sans Église: la conscience religieuse et le lien confessionnel au XVII^e siècle*, Paris, Gallimard 1969. Sul tema dell'imparzialità confessionale nel pietismo tedesco, cf. DOROTHEA VON MÜCKE, *Experience, Impartiality, and Authenticity in Confessional Discourse*, «New German Critique», LXXIX, 2000 (Winter), Special Issue on Eighteenth-Century Literature and Thought, pp. 5-35.

nare «cerimonie, figure e immagini esteriori», guardando invece alla «realità e all'essenza» delle cose: «non speculazioni, opinioni, e vuote dottrine, ma vita ed esercizi (*Ubungen*)», ovvero ciò che Hiel definiva *Ein-Wesig-Leben*, «ossia una vita 'viva', spirituale e attiva (*würcksam*); vera, reale e solida; vissuta in unione con Dio e con i suoi figli». ⁴⁴ Era dunque un cristianesimo interiorizzato e spirituale, quello che Reitz proponeva attraverso figure come questa, una religiosità fatta di «Spirito e vita», contro l'«ipocrisia farisea» dell'esteriorità e della lettera vuota.

Della stessa filiera fanno parte altri uomini e donne – la cui presenza si infittisce nelle parti III-V della *Historie* – tra i quali l'olandese Theodorus à Brakel (Dirk Gerrits, 1608-1669), esponente della *Nadere Reformatie*, che tradusse la propria esperienza mistica in testo di direzione scritto sotto forma di dialogo tra un padre e un figlio, ⁴⁵ e il teologo spiritualista Christian Hoburg (1607-1675). ⁴⁶ In entrambi i casi la conversione scaturisce da una lettura, cui fa seguito l'illuminazione interiore, secondo il modello agostiniano del «*tolle, lege*»: il testo evangelico e le epistole paoline per Brakel, i libri di Johann Arndt e un testo incendiario come la *Himmlische Arznei* di Kaspar von Schwenckfeld per il luterano Hoburg. ⁴⁷ La lettura della *Medicina celeste* dello spiritualista Schwenckfeld, condannato da Lutero, produsse in Hoburg un effetto di sconvolgimento interiore che lo portò all'isolamento e al disprezzo del mondo, la cui malattia egli ravvisava nella generale condizione di corruzione e di peccato, da cui nemmeno la Chiesa luterana sarebbe stata esente. ⁴⁸ Solo lo Spirito di Dio, e

⁴⁴ REITZ, *Historie* 1, II *Anhang*, cc. nn. La fonte utilizzata da Reitz, come egli dichiara in apertura di questo profilo, è la *Lettre sur les principes et les caracteres des principaux auteurs mystiques & spirituels des siècles* di PIERRE POIRET, composta e pubblicata intorno al 1700 [senza luogo di stampa].

⁴⁵ REITZ, *Historie* 1, III, pp. 34-51. Su di lui, cf. *Geschichte des Pietismus*, Bd. 1, pp. 91-93. THEODOR VAN BRAKEL, *De Trappen des geestelijken Levens*, Amsterdam, Abraham vanden Burgh 1671; l'opera ebbe diverse edizioni in tedesco, negli anni '90 del secolo.

⁴⁶ REITZ, *Historie* 1, III, pp. 61-76. La fonte di Reitz è la biografia di Hoburg, scritta dal figlio Philipp, *Lebens-Lauff des seeligen Christian Hoburgs / Wie er Von dessen Sohne aufgesetzt Und Hiermit zum Druck befördert worden* [s.l.] 1692.

⁴⁷ Su Christian Hoburg, cf. *Geschichte des Pietismus*, Bd. 1, pp. 223-228 e la voce del BBK a cura di Friedrich Wilhelm Bautz, Bd. II (1990), Spalten 911-914 (<http://www.bautz.de/>).

⁴⁸ REITZ, *Historie* 1, III, p. 63: «Wie Hoburg dieses gelesen / wird er in seinem Sinn gantz geändert; Alle Freude der Welt war weg; seine vorige Freunde / mit denen er umgangen / achtete er nicht / ließ alles fahren / eilte ins Feld / oder in sein Kämmerlein / und brachte seine Zeit mit Weinen und Seuffzen zu / so gar / daß er auch in langer Zeit nicht einmahl zu seiner verlobten Braut / Caspar Breuers / Fürstl. Zöllners zu Lauenburg Tochter / kam / sondern sagte / wann er nicht verloben gewesen / wolte er sein Leben lang nicht heurathen: Dann nun waren ihm die Augen auffgegangen / daß er den Verfall erkannte und zugleich sahe / wie man dem Geist Gottes seine Krafft nicht liesse / sondern durch Predigen und lehren von aussen thun wolte / was der heil. Geist in den Hertzen thun müste / und wie wahrhaftig die / welche andezurecht führen solten / zuvor selbst müsten erleuchtet und vom Geist Christi wiedergebohren seyn».

non la predicazione e la dottrina, avrebbero permesso ai cristiani di rinascere. A questo punto Reitz spiega il concetto di rinascita interiore attraverso un in-tarsio testuale: una lunga citazione, in francese, da Madame Guyon:

la cause, pour laquelle on reussit si peu à reformer les hommes [...] c'est que l'on s'y prend par le dehors [...] Mais si on leur donnoit d'abord la clef de l'interieur, le dehors se reformeroit en suite avec une facilité toute naturelle. Or cela est tres-aisé: Leur apprendre à chercher Dieu dans leur Coeur, à penser à Luy, à y retourner s'en trouvant distraits, à tout faire, & tout souffrir, à dessein de Luy plaire; c'est les appliquer à la source de toutes les Graces, & Leur y faire trouver tous ce qui est necessaire pour leur sanctification.⁴⁹

Sono quindi ricordati i conflitti che opposero Hoburg alle autorità nel 1640, e che lo costrinsero – dopo essere stato convocato dal concistoro – ad abbandonare l'ufficio di predicatore, accettando un posto da precettore privato ad Amburgo e qualche anno dopo a iniziare la sua attività di correttore presso la stamperia Stern di Lüneburg, nota soprattutto per la produzione di letteratura edificante. Ebbe così modo di pubblicare alcune sue opere di polemica anti ecclesiastica, rivolte in primo luogo alla Chiesa luterana e ai suoi ministri, ritenuti responsabili dei conflitti e delle guerre di religione e paragonati alla Chiesa cristiana post-costantiniana; la più nota, data alle stampe sotto lo pseudonimo di Elias Praetorius, è intitolata *Spiegel der Mißbräuche bey dem Predigt-Ampt im heutigen Christenthumb und wie selbige gründlich und heilsam zu reformieren*, opera che influenzerà profondamente anche Spener.⁵⁰ Nel 1664 prese posizione contro la guerra anti-turca e nel 1664 contro le guerre di conquista di Luigi XIV; in molte delle sue opere attaccò le autorità ecclesiastiche e laiche del suo tempo con toni sempre più violenti,⁵¹ cosa che attirò su di lui sospetti e persecuzioni (ad esempio nel 1645, quando il cosiddetto *Ministerium Tripolitanum* delle città di Lubecca, Amburgo e Lüneburg emanò un testo ammonitorio contro lo *Spiegel*, definendolo «*gotteslästerlichen und ärgerlichen Schandbuch*»),⁵² persino a Wolfenbüttel, dove era

⁴⁹ *Ivi*, p. 64. La citazione è in tondo, a differenza del resto del testo che è in gotico.

⁵⁰ Tra le opere di Hoburg ricordo inoltre: *Hertzwecker*, Braunschweig, Kramm 1640; *Praxis Davidica, Das ist Davids Christentum zum Hertzwecker gehörig*, Braunschweig, Cramm 1640; *Praxis Arndiana* [s.l.], 1642; *Medulla animae oder Vollkommenheit aller Tugenden*, Franckfurt am Mayn, Merian 1644.

⁵¹ Cf. in particolare: *Teutsch Evangelisches ärgerliches Christenthumb [...]*, s.l., 1645, pubblicato sotto lo pseudonimo di Bernhard Baumann, e la *Ministerii Lutherani Purgatio, Das ist Lutherischer Pfaffenputzer*, s.l., 1648, pubblicata sotto lo pseudonimo di Elias Praetorius, opera nella quale Hoburg si scaglia contro i «*gottlosen zanksüchtigen Pfaffen*».

⁵² *Geschichte des Pietismus*, Bd. 1, p. 226.

stato accolto dal duca Augusto. Il suo costante rifiuto a ritrattare le proprie posizioni lo costrinse a peregrinare tra varie sedi, tra la Germania e l'Olanda (dal 1649-1654 fu attivo come *Schlossprediger* a Cappel, presso un nobile calvinista). Per un certo tempo entrò anche in contatto con la comunità fondata da Jean de Labadie, e con ambienti vicini ad Antoinette Bourignon, ma distaccandosene poco dopo. Sottraendosi sempre – attraverso vari stratagemmi – alla censura preventiva, nel 1669 diede alle stampe una delle sue opere di maggior successo (con 19 successive tirature): *Der unbekandte Christus, Das ist Gründlicher Beweis, daß die heutige Christenheit in allen Secten den wahren Christum nicht recht kennen und derwegen in Lügen und nicht in Wahrheit sich nach Ihm Christen nennen* (Amsterdam, Velsen). Profondamente attratto e influenzato dalla mistica tardo-medievale (soprattutto dall'opera di Tauler), ma anche da quella secentesca, pubblicò nel 1655 una *Theologia Mystica*, un trattatello sulla rinascita, e tradusse – tra l'altro – uno scritto di Bourignon (*Das Liecht scheinend in der Finsternüß*, pubblicato postumo, nel 1679).⁵³ La mistica rappresentava per lui l'unica possibile alternativa alla via 'scolastica' della teologia confessionale: una mistica intesa come primato della soggettività e dell'interiorità, e declinata nel senso della pietà individuale e della rigenerazione in Cristo, difficilmente conciliabile con le comunità ecclesiastiche. La sua storia di rinascita, così come emerge dalle pagine di Reitz, testimonia una profonda riforma e rigenerazione personale, che non riuscì tuttavia a tradursi in esperienza comunitaria. Gli ultimi istanti di Hoburg sono descritti secondo i canoni della 'morte santa', di un giusto che finalmente si addormenta nella quiete, pacificato con Dio, con il mondo e con la propria coscienza, dopo aver rifiutato le ultime cure mediche che gli venivano offerte dal figlio.⁵⁴

Quello che ho fin qui cercato di tracciare, a grandi linee, è un percorso ideale che, attraverso profili quali quelli di Gualterus Bodanus, Richard Baxter, la nobile pietista luterana Maria Juliane Bauer, il 'quietista' carmelitano Laurent de la Resurrection, Theodor Undereyck, per citare solo qualche nome della 'Chiesa' a-confessionale dei rigenerati, sembra condurre a figure qua-

⁵³ ANTOINETTE BOURIGNON, *La lumière née en ténèbres* [...], Antwerpen, 1669-1684. Tra le opere mistiche sono da ricordare: *Lebendige Hertzens-Theologie* (1661); *Emblemata Sacra* (1661); *Postilla Euangeliorum Mystica* (1663); *Soliloquia mystica* (1663); *Jesus Christus, der einige und ewige Adventskönig* (1667).

⁵⁴ REITZ, *Historie* 1, III, pp. 74-75: «Nachdem man ihn gewecket / um ihme Artzneyen beyzubringen / sagte er zu seinem Sohn / wie ihm so wohl gewesen / Er hätte ihn sollen schlafen lassen: item / die Medici seyn wie die bösen Prediger / die alles mit ihren gelinden Salben wolten gut machen; hier würden die Juleppen umsonst / und der Sohn nur ums geld gebracht seyn».

li quelle di Gottfried Arnold⁵⁵ e Philipp Jacob Spener,⁵⁶ alle quali vorrei da ultimo almeno accennare. Allo storico di Giessen, autore della *Storia imparziale delle Chiese e degli eretici*, le cui posizioni religiose Reitz sembra in larga misura condividere, è dedicato un lungo profilo che ripercorre le principali tappe della vita e dell'opera di Arnold e riporta ampi stralci di un suo testo autobiografico, nel quale Arnold descrive il processo della propria conversione interiore, in particolare nel passaggio dall'erudizione alla *sequela Christi*, e al suo progetto di una storia della Chiesa 'imparziale' che rappresenta in qualche modo una sintesi di tale percorso,⁵⁷ e quindi – più tardi, all'abbandono dell'attività accademica, anch'esso concepito come conseguenza necessaria di ciò che egli andava sperimentando nella propria interiorità: «chi abbia anche solo iniziato a sperimentare, nella propria o in altrui anima, i modi nascosti e singolari nei quali Dio ci conduce [...] si farà sempre più capace anche delle cose paradossali che rimettersi a un simile giudizio comporta».⁵⁸

Elementi analoghi a quelli caratterizzanti il percorso inquieto di Arnold – l'apertura irenica e interconfessionale, l'accentuazione di un cristianesimo pra-

⁵⁵ REITZ, *Historie 2*, IV (Idstein, Johann-Jacob Haug, 1716), che comprende: 1) Johannes Cocceius; 2) Jodocus von Lodenstein; 3) Joachim Neander; 4) Catharina Borns; 5) Madame Maria du Lignon [moglie del labadista Pierre du Lignon]; 6) «*le Berger illuminé*»; 7) Lorenz Homma; 8) Magdalena Henry; 9) Conrad von Beuningen; 10) Werner, le Saint Réfugié; 11) Johannes Genuwit; 12) Jacob Brill; 13) Johann Reinhard Hedinger; 14) Christlieb Lebrecht von Exter; 15) Henrich Wilhelm Ludolff; 16) Barbara Cordula von Lauter [moglie del predicatore Joh. Paul Astmann]; 17) Jan Luyken; 18) Henrich Wichelhausen; 19) Gottfried Arnold; 20) Anna Gertrud von Dalwig; 21) «una persona illuminata, ma ricaduta nel mondo».

⁵⁶ REITZ, *Historie 2*, V (Idstein, Johann-Jacob Haug, 1717), che comprende: 1) Jacques Lefèvre d'Étaples; 2) Johannes Jessenius e Georg Balthasar; 3) William Bedell; 4) Marquis [Gaston Jean-Baptiste] de Renty; 5) Jacob van der Graef; 6) Lord Matthaëus Hale; 7) P. de L. [mercante e libraio di Rotterdam]; 8) Fulcran Rey e Gregorio; 9) Joost van Oudenrief; 10) Hemme Hayen; 11) Reiner Copper; 12) «*De welsprekende Eremyt*»; 13) Johann Caspar Schade; 13) Margreta Henrichs [= Gritje Hindriks]; 15) Lambertus d'Avre; 16) Sibylla Eleonora Brummer von Bärenfeld; 17) Philipp Jacob Spener [ed Ernst Gottfried Spener]; 18) Gratianus Vedressi [= Jan de Vissers, mercante di Amsterdam].

⁵⁷ REITZ, *Historie 2*, IV, pp. 259-276: 266-267. *Gottfried Arnolds Unpartheyische Kirchen- und Ketzer-Historie, vom Anfang des Neuen Testaments biss auff das Jahr Christi 1688*, Frankfurt am Mayn, Fritsch 1699-1715. Dell'opera esiste una ristampa anastatica dell'edizione di Frankfurt a.M., Fritsch 1729 (Hildesheim, Georg Olms Verlagsbuchhandlung 1967). Su Arnold, cf. almeno: *Gottfried Arnold (1666-1714)*, herausgegeben von Dietrich Blaufuss und Friedrich Niewohner, Wiesbaden, Harrassowitz 1995; ROBERTO OSCULATI, *Vero cristianesimo. Teologia e società moderna nel pietismo luterano*, Bari, Laterza 1990, pp. 269-306.

⁵⁸ REITZ, *Historie 2*, IV, p. 270: «Wer nur einigen Anfang von denen verborgenen und seltsamen Führungen Gottes an seiner eigenen oder andern Seelen erfahren hat ... der mag nach und nach capabel werden / auch von paradoxen Dingen ein solch gesundes Urtheil zu fällen / das nicht wieder darff gerichtet werden. Die jenigen aber können allein des Geistes Sinne und Rath im göttlichen Lichte recht bemercken / welche von allen Vorurtheilen / selbst-gemachten Sectirischen Meynungen / und eigenen Wegen / durch denselben Geist erlöset und hingegen dem unvermischten (lauteren reinen) und allerheiligsten Zug des Vaters in und zu seinem Sohn offen und untergeben bleiben».

tico e interiorizzato – sono messi in evidenza da Reitz nella biografia di Spener, promotore di un'istanza di rinnovamento della Chiesa luterana fin dalle sue fondamenta, ispiratore e iniziatore dei *Collegia Pietatis*, attorno ai quali si coagulò il movimento pietista, e che raccoglievano uomini e donne,⁵⁹ luterani e calvinisti.⁶⁰ Avverso a ogni forma di separatismo, Spener si mosse sempre nell'ambito del luteranesimo ortodosso, sforzandosi continuamente di sgombrare il campo da qualunque tentazione di *Absonderung*, anche a costo di faticose negoziazioni e di compromessi con la Chiesa confessionale. È un dato che emerge anche nel giudizio di Spener su Jean de Labadie, riportato in forma di citazione estesa nell'ampio profilo che Reitz gli dedica, sottolineando del resto come il teologo luterano fosse stato un estimatore del separatista Labadie e delle sue opere, una delle quali – *La pratique de l'oraison et méditation chretienne* – aveva egli stesso tradotto in tedesco e dato alle stampe.⁶¹

L'aver evocato, anche se per accenni, i temi del separatismo, dell'imparzialità, dell'appartenenza confessionale e/o del suo superamento, può essere utile a introdurre a delle seppur provvisorie riflessioni conclusive.

4. CONCLUSIONI

Le pagine della *Historie* dedicate a Spener si soffermavano sulle forti opposizioni – talvolta vere e proprie forme di censura e a tratti di persecuzione – suscitate dalle sue proposte di riforma. Opposizioni cui il teologo tedesco seppe e volle far fronte con straordinaria pazienza e tenacia, e che per molti versi sembrano accomunare i suoi destini a quelli dello stesso Reitz e della sua opera.

Trentacinque anni dopo l'uscita della prima edizione della raccolta, e tredici dopo la morte di Reitz, nelle ortodosse «*Unschuldige Nachrichten*», noto periodico dalla marcata impronta confessionale, fu pubblicata una recensione

⁵⁹ Sebbene queste ultime partecipassero alle riunioni con qualche restrizione, e separate fisicamente dagli uomini, come lo stesso Reitz ricorda.

⁶⁰ REITZ, *Historie* 2, V, pp. 307-342; la fonte di Reitz sono le note biografiche su Spener del barone Carl Hildebrand von Canstein. La bibliografia su Spener è molto vasta. Per una panoramica, cf. soprattutto *Geschichte des Pietismus*, Bd. 1, Kap. VI, M. BRECHT, *Philipp Jakob Spener, sein Programm und dessen Auswirkungen*, pp. 281-371. Cf. anche R. OSCULATI, *Vero cristianesimo* cit, pp. 115-169.

⁶¹ *Kurtzer Unterricht von Andächtiger Betrachtung: Wie solche Christlich und Gottselig angestellet und geübet werden solle / Verfasset in einem Sendschreiben H. Johann von Labadie, und Auß der Frantzösischen den Teutschen zum besten in unsere Sprache übersetzt. Samt einem Zusatz deß Übersetzers von Gewißheit der Seeligkeit*, Franckfurt, Gerlin 1667. L'edizione originale dell'opera era stata pubblicata a Ginevra nel 1660.

della *Historie* che stigmatizzava in modo piuttosto duro e netto tanto l'opera, quanto le posizioni religiose del suo autore.⁶² Reitz veniva additato come colui che «secondo il suo tipico stile (*Stylo*)», avrebbe incluso fra i rinati solo personaggi che – per mezzo delle loro conventicole segrete (*heimliche Zusammenkunft*), del disprezzo nei confronti degli altri fedeli, del loro rifiuto delle confessioni di fede (*Verwerfung der symbolischen Glaubens-Bücher*), dei loro oltraggi all'ufficio evangelico dei predicatori (*Schmäbungen des Evangelischen Predigt-Amt*), il tutto accompagnato, d'altra parte, da ogni sorta di rivelazioni, locuzioni e vaticinii (*allerhand Offenbahrungen, Aussprachen und Weissagung*), e da opinioni «non fondate nella parola di Dio» – si separavano dalla maggioranza dei cristiani, «gettando ponti» e stabilendo relazioni con gente come loro, e con le loro stesse idee. Costoro avrebbero così professato una religione, con la quale «volevano, anzi potevano» buttare tutte le religioni in un unico mucchio, per dar vita a una nuova società e comunità filadelfica (*eine neue philadelphische Gesellschaft und Gemeinde*): il vero intento di quel libro – queste le conclusioni dell'anonimo recensore – era sostenere il pietismo e distruggere la «pura e santa dottrina», il che era del resto provato dal fatto che nelle sei parti della raccolta non c'era un solo vero teologo (*nicht ein einziger reiner Theologus*).

Di fatto, come abbiamo visto, le cose non stavano esattamente così: nella *Historie* erano presenti diversi nomi di teologi, e più in generale di donne e uomini devoti la cui appartenenza e fedeltà confessionale non erano in alcun modo in discussione (tra tutti ricordo i già citati Arndt e Spener). Ma quell'attacco, quella «eretizzazione sommaria» dell'opera di Reitz – secondo la definizione di Schrader – colpiva, più in generale, non solo una proposta religiosa, ma l'intero modello (spirituale, pedagogico, letterario) rappresentato dalla *Historie*.⁶³ Come lo stesso Schrader fa notare erano un po' meno della metà i 'rigenerati' ascrivibili al movimento pietista, o comunque a una opzione irenica e a-confessionale.

In altro risiedeva la pericolosità di quel modello, che non rifiutava affatto le appartenenze, svuotandole tuttavia di significato attraverso una proposta ben più radicale e che mi sembra incentrata proprio nella conversione. Una conversione che è sì, talvolta, passaggio confessionale, ma che è sempre e co-

⁶² «Unschuldige Nachrichten von Alten und Neuen Theologischen Sachen / Büchern / Urkunden / Controversien / Veränderungen / Anmerkungen / Vorschlägen u.d.g. Zur geheiligten Übung in gewissen Ordnungen verfertigt Von einigen Dienern des Göttlichen Wortes» Auf das Jahr 1704; XXXIII, Lipsia 1733, pp. 251-259. Riprendo le citazioni da **SCHRADER**, *Nachwort* cit., pp. 164-166.

⁶³ Si vedano a tale proposito le fini osservazioni di **SCHRADER**, *Nachwort*, p. 165, che definisce tale operazione una «pauschale Verketzerung».

munque ri-nascita, processo spirituale di trasformazione interiore. Le 161 «biografie, psicografie e tanatografie»⁶⁴ messe assieme da Reitz e dai continuatori della sua opera mostrano, sebbene in forme e con accenti di volta in volta diversi, percorsi molteplici che trovano in tale processo il loro comune fondamento. Le differenze confessionali non sono messe in questione né tacite, e tuttavia era proprio nell'accostamento «imparziale» – in senso arnoldiano – tra quelle differenze, nella contiguità inter- e trans-confessionale, tale da suggerire parentele spirituali del tutto inedite, che risiedeva la portata rivoluzionaria e originale del modello iniziato da Reitz. In tale prospettiva la *Bekehrung*, intesa nella sua accezione più profonda di *Wiedergeburt*, veniva ad assumere significati e connotazioni differenti, che spesso si sovrapponevano e si intersecavano tra loro attraverso modulazioni varie, ma delle cui conseguenze le ortodossie del tempo sembrano aver percepito tutta la carica eversiva: una *con-versio* in senso spirituale, come esperienza di fede interiorizzata, che permette il superamento della distinzione eterodossia/ortodossia; in senso irenico/filadelfico, tale da stabilire nessi e «gettare ponti» tra rigenerati appartenenti a diverse confessioni, dando così forma a una sorta di loro comunità ideale che svuotava di significato qualunque altra appartenenza; in senso anti-ecclesiastico e antidogmatico, infine, che si manifestava come insofferenza e rifiuto per le sottigliezze dottrinali, e come polemica aperta contro l'inaridimento delle pratiche confessionali. La concezione transconfessionale della *nubes testium* che emerge dalla *Historie* sembra così erodere dall'interno la nozione stessa di chiesa invisibile – e dunque di una storia ecclesiastica che si snoda attraverso esempi di martirio e di testimonianza – propria delle ortodossie protestanti e affermatasi a partire dalle Centurie di Magdeburgo. Quello di Reitz e dei suoi continuatori appare, in un certo senso, come uno sguardo retrospettivo sul secolo che si stava ormai chiudendo, insanguinato e avvelenato da conflitti e divisioni confessionali, in opposizione ai quali si proponeva quale antidoto il modello della *Historie*: un esempio di *sequela Christi* molteplice e multiforme, nella consapevolezza che «*Gottes process mit den Seelen seiner Kinder nicht einer- sondern gar mancherley ist*».⁶⁵

⁶⁴ Di «Biographien, Psychographien, oder Thanatographien» parla lo stesso Schrader, *ivi*, p. 166.

⁶⁵ REITZ, *Historie*, I, 1, *Vorrede*.